PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"
Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

11 GIUGNO 2017 – SANTISSIMA TRINITÀ (SOLENNITÀ)
DIO HA MANDATO IL PROPRIO FIGLIO

1ª Lettura: Es 34,4b-6.8-9 - Salmo: Sal Dn 3,52-56 - 2ª Lettura: 2 Cor 13,11-13 - Vangelo: Gv 3,16-18

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito…»

Giovanni 3,16

O Trinità beata, oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.
Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza e carità perfetta.
Roveto inestinguibile di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia dell'agape fraterna.
Principio e sorgente della vita immortale
rivelaci il tuo volto nella gloria dei cieli.
Amen

Prima di salire al cielo Gesù aveva detto ai suoi apostoli di andare in tutto il mondo e di fare sue discepole tutte le genti, battezzandole e insegnando loro tutto ciò che egli aveva comandato. Circa l'amministrazione del battesimo, Matteo riporta le parole di Gesù: i discepoli devono battezzare *«nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»* (Mt 18,19).

Il Vangelo di Matteo venne redatto verso l'anno 85 d.C. Circa trent'anni prima, Paolo salutava i Corinti con queste parole: *«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi»* (2 Cor 13,13). Poco più di una decina di anni dopo Matteo, l'autore dell'Apocalisse salutava i suoi destinatari in questo modo: *«Grazia a voi e pace da Colui che e, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra»* (Ap 1,4b-5a).

«Colui che e, che era e che viene», tentativo non ben riuscito di tradurre Yhwh, e il Padre. I *«sette spiriti»* e lo Spirito Santo e il terzo - e evidente - e Gesù, il Figlio. Questa verità fondamentale della fede - Unita di Tre - venne espressa in modo sintetico con il vocabolo «Trinità» - il vocabolo, dunque, non e biblico - dai teologi del II secolo (cf. Teofilo di Antiochia) e del III secolo (Tertulliano nel *«Adversus Praxean»*). Il vocabolo Trinità, dunque, indica l'unicità della natura divina e la diversità delle Persone divine (Padre, Figlio e Spirito). Chi, dunque, afferma che la dottrina della Trinità e un'invenzione del IV secolo o ignora i dati o e in mala fede. La Santissima Trinità esprime un monoteismo chiaro dove, pero, la forza della ragione percepisce il proprio limite. La Trinità - il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo - e un mistero che l'uomo conosce dalla rivelazione divina. La Trinità e l'Incarnazione-Passione-Morte-Risurrezione di Gesù, uomo e Dio, sono i due pilastri che determinano e identificano la fede del cristiano. Accogliere o non accogliere questi due misteri significa essere o non essere cristiani. Per quanto riguarda la Trinità, l'embolismo del prefazio recita cosi: *«Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza»*. Il mistero si accoglie, non si spiega.

La festa della Trinità compare, pero, molto tardi. Nasce agli inizi del secondo millennio, forse in Francia. Nel 1030 e testimoniata nel monastero di Cluny. Papa Alessandro III († 1181) non era molto entusiasta perché già *«in ogni domenica, anzi quotidianamente, viene celebrata la memoria (dell'Unità e della Trinità divina)»*. La devozione popolare, pero, l'accolse e la mantenne viva fino a che nel 1334 papa Giovanni XXII l'approvo e la estese a tutta la Chiesa. I testi eucologici riportano espressioni che alcuni specialisti attribuiscono a Leone Magno, mentre altri a Ferrando di Cartagine. La celebrazione liturgica si avvicina al mistero non per svelarne l'arcano, ma per celebrare il progetto salvifico che dalla Trinità proviene, per contemplare e per adorare.

Sia la prima sia la seconda colletta fanno memoria delle missioni del Figlio e dello Spirito per opera del Padre: ciò permette ai credenti di professare la vera fede e di attingere sentimenti di pace e di speranza.

Il Vangelo

Il dialogo tra Nicodemo e Gesù si estende per ben 21 versetti (Gv 3,1-21). La Liturgia ha scelto la seconda parte del dialogo, Gv 3,16-18, e ha posto un lungo *incipit* al brano originale: «*In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo*». Il testo originale e breve ed e composto da tre frasi dove e sempre presente la figura del Figlio (donato, mandato, creduto). Le tre frasi sono costruite in modo bipartito. Prima viene affermata una verità (in forma positiva o negativa) e poi viene dato lo scopo o la causa che giustifica la verità affermata. Nella prima (Gv 3,16) il Figlio e donato come segno di amore del Padre per l'umanità che e contro Dio (= mondo): l'obiettivo e il dono della vita eterna per chiunque crede in Lui. Nella seconda frase (Gv 3,17) la missione del Figlio viene esplicitata: non viene per giudicare, ma per salvare quella umanità che e contro Dio. Nella terza frase (Gv 3,18), infine, si manifesta la potenza della scelta: chi sceglie di credere nel Figlio non e condannato (= e salvo), chi fa una scelta diversa ha già provocato la sentenza negativa nei propri confronti.

Perché e stato scelto questo testo per la solennità di oggi, dal momento che non parla chiaramente della Trinità? Il motivo e duplice. Nel testo giovanneo viene presentata la Trinità in «azione» e lo Spirito viene nominato per la sua operatività salvifica nei confronti dell'uomo. La chiave del testo giovanneo si trova, fondamentalmente, all'inizio del brano: *«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché*

chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Nelle tre frasi che compongono il testo evangelico proclamato dalla liturgia, il Figlio e presentato come donato da Dio Padre, mandato per salvare il mondo, creduto dagli uomini. Quest'ultima affermazione nasconde l'opera dello Spirito Santo. Nessuno, infatti, può confessare Gesù come *Kyriòs* se non e lo Spirito Santo a operare nel credente (*«Io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù e anatema», cosi nessuno può dire "Gesù e Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo»: 1 Cor 12,3).*

La prima lettura

Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono quel Dio che Mose ha conosciuto come *«il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,4-6.8-9).* Il testo di questo brano esodico fornisce il criterio con cui comprendere Dio. Più che attardarsi su chi Egli sia, il testo biblico suggerisce di prestare attenzione a ciò che Dio promette e adempie *(«Io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione» v.10)* e a ciò che Dio misteriosamente e mirabilmente compie nella storia *(«Il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile e quanto io sto per fare con te» v. 10).* Si tratta del fondamento per avvicinarsi al mistero della Trinità economica, cioè della Trinità in atto.

La seconda lettura

Paolo conosce Dio in modo molto preciso e con un tratto di gentilezza lo rende attore principale del suo saluto ai cristiani di Corinto: *«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13,11-13).* E la parte conclusiva della lettera dove l'Apostolo afferma che la grazia della Trinità donerà ai cristiani di Corinto la possibilità di vivere secondo lo stile cristiano: *«Siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi».*

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 11	SANTISSIMA TRINITÀ - Solennità - II settimana del salterio
Lunedì 12	Memoria della Beata Maria Schininà, Fondatrice delle Suore del S. Cuore di Ragusa (1910) ore 18.30 S. Messa presieduta dal Parroco Don Giuseppe Colaci presso la Casa delle Suore in Via Cassia 1712
Martedì 13	Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa
DOMENICA 18	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità - III settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

- **Lunedì 12: inizio dell'Oratorio estivo per bambini 6-11 anni, fino a sabato 17/6.**
- **Saluto a Don Charles SANTANA che il 13/6 rientra in Brasile: un ringraziamento sentito per il servizio svolto in Cattedrale.**
- **Domenica 18, ore 9,30 – 10,30: Adorazione Eucaristica nella solennità del CORPUS DOMINI**
- **Ore 18,30 Cresime diocesane**

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

dopo il tempo fondamentale dei cinquanta giorni di Pasqua, da oggi, vivremo tre grandi accentuazioni liturgiche del Dio che si coinvolge nella storia umana (*Deus oeconomicus*): la SS.ma Trinità, la SS.ma Eucaristia e i Sacri Cuori di Gesù e Maria. Come a dire: anzitutto uno sguardo di fede sull'identità di Dio, Uno e Trino, quale esperienza eterna di Comunione. Poi il dono della Presenza del medesimo Dio attraverso il Corpo e il Sangue del Figlio fatto uomo. Infine, nell'immagine plastica dei "due Cuori", il messaggio di quanto quell'Amore infinito sia per noi e ci divinizzi: "Cuore divino di Gesù rendi il nostro cuore simile al tuo", come hai reso quello della tua Santissima Madre.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci